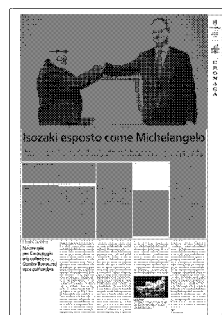


Provocazione Schmidt su Isozaki “Una sala per la loggia che non c’è”

Il direttore della Galleria: “È un’anomalia che dopo 20 anni ancora non sia stata realizzata”

GAIA RAU, pagina III



I beni culturali

Isozaki esposto come Michelangelo

Provocazione del direttore degli Uffizi: "Il progetto dell'archistar sull'uscita del museo dopo 20 anni non è stato ancora realizzato, è un'anomalia". Così lo mette in mostra insieme al modello dell'opera al centro delle polemiche

Di che cosa stiamo parlando



Nel 1998 ministero dei beni culturali e Comune lanciano un concorso internazionale per la progettazione della nuova uscita degli Uffizi su piazza del Grano: vince l'archistar giapponese Arata Isozaki con una struttura di 24 metri in pietra serena, vetro, acciaio e cemento. Quell'opera, oggetto di mille polemiche, non è mai stata realizzata.

GAIA RAU

È forse il primo caso, in Italia e nel mondo, di un'opera pubblica che diventa materiale da museo prima ancora di essere realizzata. Ma che quella della loggia di Arata Isozaki fosse una storia sui generis, non è certo una novità: vincitrice del concorso internazionale bandito nel 1998 da ministero dei beni culturali e Palazzo Vecchio, la nuova uscita degli Uffizi su piazza del Grano progettata dall'archistar giapponese – una struttura alta quasi 24 metri in pietra serena, vetro, acciaio e cemento pensata per evocare quella dell'Orcagna in piazza della Signoria – è stata al centro, nei vent'anni trascorsi dalla sua genesi, di un infinito ciclo di critiche, polemiche e ripensamenti, fino a uscire completamente dal cronoprogramma dei Nuovi Uffizi. A premere l'acceleratore era stato, due anni fa, l'allora neodirettore del museo Eike Schmidt, che aveva proposto di sottoporre il progetto a referendum cittadino. Salvo ritornare sull'argomento, ieri, con una provocazione a sorpresa: un'intera sala del museo dedicata a Isozaki, inaugurata ieri insieme al nuovo auditorium intitolato a Giorgio Vasari, con dentro il modellino della loggia e i disegni premiati dal con-

corso del '98.

Un messaggio più che chiaro: «Il fatto di avergli dedicato una sala, prima ancora di realizzare la loggia, è un'anomalia – riconosce Schmidt –. L'anomalia, però, non è la sala in sé, ma la mancanza della loggia». E ancora: «Siamo arrivati al momento in cui dobbiamo scegliere se vogliamo lasciare in quello spazio un buco nero e una gru, o fare qualcosa di più sensato. Vediamo se l'Italia è davvero uno stato di diritto: la realizzazione dell'opera è stata decisa anni fa: adesso non si tratta di stabilire se farla, ma quando».

Parole che hanno convinto il sindaco Dario Nardella, che pure prende tempo: «Sono fiducioso sul fatto che il ministro Franceschini trovi una soluzione, perché, in effetti, una soluzione è necessaria qualunque strada si prenda». «Io – ha aggiunto – non sono per principio contrario all'arte e all'architettura contemporanea. È un progetto promos-

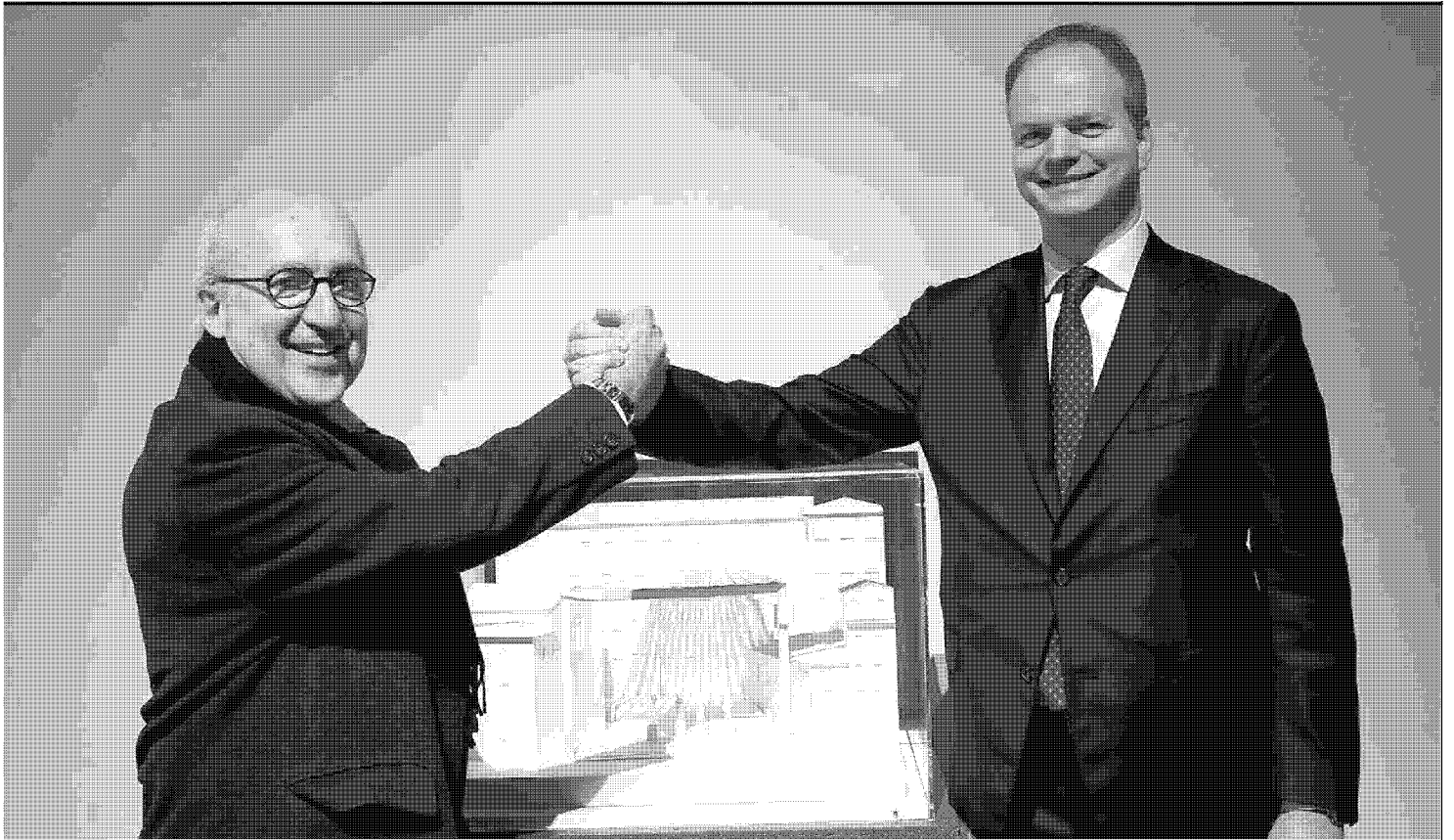
so dallo Stato, da anni se ne stanno occupando tutti i ministeri, quindi noi come Comune non possiamo che svolgere un ruolo eventualmente di supporto. Ma non possiamo essere noi a fare il primo passo». Comunque «positivo», per il sindaco, che fra le nuove sale ve ne sia una «dedicata a un grande artista vivente per l'arte contemporanea».

Quanto alla sala Isozaki, fa parte di un complesso di tre ambienti aperti al piano terra accanto al nuovo auditorium per i congressi: uno spazio da 120 posti destinato, spiega Schmidt, «al dibattito, alla conoscenza, all'educazione, nel più autentico spirito della riforma museale di Pietro Leopoldo». Accanto la sala, appunto, con i progetti di Isozaki, e altre due dedicate alla storia degli Uffizi, con, fra l'altro, la monumentale scultura antica dell'Arianna Dormiente e i portoni originali del complesso vasariano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schmidt: "È il momento di scegliere se lasciare in quello spazio un buco nero o fare qualcosa di più sensato"

Nardella: "Fiducioso sul fatto che il ministro Franceschini trovi una soluzione, perché una soluzione è necessaria"



L'intesa Antonio Godoli e Eike Schmidt con il plastico della Loggia